

Gerald Durrell

*La scatola di fiammiferi*

In questo racconto Gerald Durrell rievoca un episodio accadutoogli da ragazzo nell'**isola greca di Corfù** dove si trovò a vivere per qualche tempo con la sua famiglia. Il piccolo Gerald amava osservare insetti, uccelli nei nidi, tartarughe, ragni, scorpioni e ogni altro animale.

Oltre al protagonista, in questo testo sono pure presenti la madre, i fratelli Larry e Leslie, la sorella Margo, la domestica Lugaretzia e il cane Roger.

Un giorno trovai nel muro un grosso scorpione femmina, con indosso quello che a prima vista sembrava un mantello di pelliccia color **fulvo**<sup>1</sup> pallido. A un esame più attento mi accorsi che quello strano manto era formato da una massa di minuscoli piccoli aggrappati al dorso della madre. **Estasiato**<sup>2</sup> da questa famiglia, decisi di portarmeli tutti a casa di nascosto e di tenerli in camera mia per vederli crescere. Con cura infinita riuscii a introdurre madre e figliolanza in una scatola di fiammiferi, e poi corsi a casa.



Disgraziatamente, proprio mentre varcavo la soglia, fu portato il pranzo in tavola; sicché posai con grande cura la scatola sulla mensola del camino nel salotto, in modo che gli scorpioni avessero tutta l'aria che volevano, e me ne andai in sala da pranzo

<sup>1</sup> *fulvo*: biondo rossiccio.

<sup>2</sup> *estasiato*: affascinato, incantato.

a raggiungere gli altri. Giocherellando con la roba che avevo nel piatto, allungando di nascosto bocconcini a Roger sotto il tavolo e ascoltando i discorsi degli altri, mi dimenticai completamente dei miei nuovi ed eccitanti prigionieri. Infine Larry, finito di mangiare, andò in salotto a prendere le sigarette, e abbandonandosi rilassato sulla poltrona se ne mise una tra le labbra e si accinse ad aprire la scatola di fiammiferi che aveva presa di là. **Immemore del funesto destino che mi sovrastava**<sup>3</sup>, io lo guardavo tutto interessato mentre lui, continuando a parlare in tono **disinvolto**<sup>4</sup>, apriva la scatola.

Sostengo ancora oggi che lo scorpione femmina non aveva cattive intenzioni. Era agitata e un po' seccata di stare rinchiusa da tanto tempo in una scatola di fiammiferi, e così colse la prima occasione per darsi alla fuga. Scavalcò rapidamente il bordo della scatola, coi suoi piccoli aggrappati forte su di lei, e sgambettò sul dorso della mano di Larry. Qui, non molto sicura della prossima mossa, si fermò, col pungiglione ricurvo all'insù in posizione di allerta. Larry, sentendo il movimento delle sue chele, abbassò gli occhi, e da quel momento le cose precipitarono in un gran **bailamme**<sup>5</sup>.

Lui ruggì di terrore, al che Lugaretzia si lasciò scappare un piatto dalle mani e Roger uscì di sotto il tavolo abbaiano come un forsennato. Con uno scatto della mano, Larry fece volare lo sventurato scorpione sul tavolo, e quello cadde a mezza strada tra Leslie e Margo, disseminando bambini come coriandoli mentre atterrava sulla tovaglia. Addirittura furiosa per questo trattamento, la bestiola si diresse veloce verso Leslie, col pungiglione tremante di **sdegno**<sup>6</sup>. Leslie balzò in piedi, rovesciando la sedia, e sventolò disperatamente il tovagliolo, facendo rotolare lo scorpione lungo la tovaglia verso Margo, che immediatamente gettò un urlo che qualunque locomotiva sarebbe stata orgogliosa di saper imitare. Mamma, completamente sconcertata da questo improvviso e

<sup>3</sup> *Immemore ... sovrastava*: non rendendomi conto della tragedia che mi sarebbe capitata.

<sup>4</sup> *disinvolto*: tranquillo e sicuro.

<sup>5</sup> *bailamme*: confusione.

<sup>6</sup> *sdegno*: indignazione, disprezzo.



rapido passaggio dalla pace al caos, si mise gli occhiali e scrutò il tavolo per vedere che cosa avesse suscitato quel **pandemonio**<sup>7</sup>, e in quel momento Margo, in un vano tentativo di fermare l'avanzata dello scorpione, gli scagliò addosso un bicchiere d'acqua. La doccia fallì l'obiettivo, ma prese in pieno mamma, che non potendo soffrire l'acqua fredda perse subito il fiato e se ne rimase ansimante in fondo al tavolo, incapace persino di protestare. A colpi di piatto, Leslie aveva scaraventato lo scorpione sul pavimento, mentre i piccoli **sciamavano**<sup>8</sup> freneticamente sulla tovaglia. Roger, disorientato dal panico ma deciso a parteciparvi, correva tutt'intorno alla stanza, abbaiano come un matto.

«È sempre quella peste di ragazzo...», ruggiva Larry.

«Attenti! Attenti! Vengono qua!», strillava Margo.

60 «Ci vuole un libro», urlava Leslie. «Non spaventarti, colpiscili con un libro.»

«Ma si può sapere che diavolo vi prende a tutti quanti?», continuava a implorare mamma, asciugandosi gli occhiali.

65 «È quella peste di ragazzo... ci ammazzerà tutti... Guarda il tavolo... **formicola**<sup>9</sup> di scorpioni...»

«Presto... presto... fa' qualcosa. Attento! Attento!»

«Santo cielo, smettila di strillare e prendi un libro... Sei peggio del cane... Zitto, Roger...»

«È un miracolo che non mi abbia punto...»

70 «Attento... ce n'è un altro... presto... presto...»

«Oh, piantala di gridare e dammi un libro o qualche cosa...»

«Ma come hanno fatto gli scorpioni ad arrivare sul tavolo, caro?»

75 «Quella peste di ragazzo... In questa casa ogni scatola di fiammiferi è un'insidia mortale...»

«Attento, sta venendo verso di me... presto, presto, fa' qualcosa...»

«Colpiscilo col coltello... col coltello... forza, colpiscilo...»

---

<sup>7</sup> *pandemonio*: gran disordine, confusione rumorosa.

<sup>8</sup> *sciamare*: allontanarsi.

<sup>9</sup> *formicolare*: essere pieno di qualcosa.

Poiché nessuno si era preso la briga di spiegargli la situazione, 80 Roger era erroneamente convinto che la famiglia fosse stata aggredita e che lui aveva il dovere di difenderla. Visto che nella stanza l'unica persona estranea era Lugaretzia, lui arrivò alla logica conclusione che la responsabile doveva esser lei, e le morse una caviglia. Questo non migliorò molto le cose.

85 Intanto si era ristabilito un certo ordine, tutti i piccoli scorpioni si erano nascosti sotto i vari piatti e stoviglie. Finalmente, dopo le mie suppliche **veementi**<sup>10</sup>, sostenute da mamma, la proposta di Leslie che bisognava massacrarli tutti fu bocciata. Mentre tutti quanti, ancora frementi di sdegno e di paura, si ritiravano in salotto, io passai mezz'ora a radunare i piccoli, a raccogliarli con un cucchiaino da tè e a rimetterli sul dorso della madre. Poi li portai fuori in un piattino e con immensa **riluttanza**<sup>11</sup> li lasciai liberi sul muro del giardino. Roger e io andammo a passare il pomeriggio sulla collina, perché mi parve prudente lasciare che la 90 famiglia si riposasse un po' prima di rivedermi.

Le conseguenze di quest'episodio furono parecchie. Larry fu preso dalla **fobia**<sup>12</sup> per le scatole di fiammiferi e le apriva con la massima cautela, con la mano avvolta in un fazzoletto. Lugaretzia, dopo settimane che il morso era guarito, continuava a zoppicare per la casa con la caviglia avviluppata in metri di bende, e tutte le 100 mattine, quando ci portava il tè, ci faceva vedere i progressi delle sue croste.

Ma, dal mio punto di vista, la peggiore ripercussione di tutta la faccenda fu che mamma stabilì che stavo tornando allo stato 105 selvaggio e che era tempo di rimettermi sui libri.

(da Gerald Durrell, *La mia famiglia e altri animali*)

---

<sup>10</sup> *veemente*: violento, impetuoso.

<sup>11</sup> *riluttanza*: contrarietà, disaccordo.

<sup>12</sup> *fobia*: paura, disgusto, repulsione.